

Il Pungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ
digitalizzazione di Paolo di Mauro

INDEPENDENT

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

UN ESERCITO DI PRODI...!

I nostri sono prodi armati di a solo vantaggio di qualche poltroncina da Sottosegretario di Stato, che insieme ai Ministro, formano uno Stato a Maggiore di 84 Governanti, contornato da un esercito di cinquemila impiegati, al solo do di tutti i cittadini contribuenti!

Questo è il primo deludente quadro della economia democratica italiana.

I Sottosegretari nascono come funghi e le automobili stanno aumentando giornalmente devendo servire pure le necessità familiari.

Le nostre finanze continuano a marciare a tempo di allegretto - mentre il buon Vincenzo CUOCO ci ammonisce: «lo spirito di partito nel cittadino è un delitto, nel governo una stoltezza». Nel gennaio '63 per aver pubblicato questa verità e vangelica che si perpetua «certe mastodontiche segreterie particolari, mantenute

Intanto i giornali aumentano il prezzo a 400 lire la copia e le cinquemila di copie - la resa - vanno a finire al macero!

Altro subisso economico che sconsigli pure! Ancora oggi

ne risentiamo, purtroppo, di

ITALIA!

La colpa? - di nessuno

Fatalità: spese del personale e spese di stampa sempre in aumento e la - resa - pure aumenta!

Continuando questo inconsciente giochetto a rimpiazzarci, nel nostro PAESE non rimarrà più un filo d'erba per

poter nutrire il nostro comune bestiame, perché il bestiame umano, sempre più avido, si papperà pure quel-

Lavoro disonesto, clientelare ed elettorale, questo pretende la nostra democrazia...

...non donna di provincia, ma bordello!»

Alfonso Demirby

Se si volesse scrivere la storia particolareggiata di tutte le così dette «automobili blù» la degenerazione è costata per un misiaio di auto e quattromila circa autistici con relative prebende

Le mani sulla Città Sant'Arcangelo dalle sette porte

E' tradizione che l'antica città di Tebe contasse ben sette porte nella sua cinta muraria. Sant'Arcangelo, il nostro popoloso villaggio di origine longobarda, situato sulla strada che mena alla Badia dei Benedettini, grazie alla generosità dell'amministrazione comunale di Cava, ha egualato bellamente e per poco non ha batto questo primato. Sette ampie aperture si susseguono infatti proprio all'ingresso della frazione, su un fronte

stradale che non raggiunge i settanta metri di lunghezza. Come è potuto accadere? Vale forse la pena di ricapitolare la vicenda dalle origini a dimostrazione di come viene dilapidato (sì, anche nella nostra austera cittadina, così occultamente amministrata) il pubblico denaro.

Dunque, c'è un consiglio comunale che un certo giorno si sveglia e decide che è assolutamente necessario allargare di quattro metri sul lato destro l'ultimo tratto in salita di via Gen. Luigi Parisi, dall'incrocio con via Angriani al palazzo Milione. Questo lato della strada è delimitato (come quello opposto) da un vecchio muro in calce e pietra viva, vecchio ma in complesso ancora solido. Quello che ci vuole per immettere ad un villaggio tra i più antichi di Cava. Ma tutto ciò che conserva un sapore di autentico e di antico viene visto come il fumo negli occhi nella nostra città. Bisogna abbattere, bisogna allargare, bisogna rimodernare. Ed è così che il consiglio comunale, in una delle sue irresponsabili sedute-fiume, in barba ad ogni considerazione di carattere storico, estetico, urbano, decreta l'allargamento del centro storico cittadino.

Segnalavo alcune opere che ritenevo necessarie:

1) la pavimentazione, possibilmente, in cubetti di porfido;

2) il ripristino della fontana (veniva spontaneo l'auspicio per la statua di San Francesco, della quale si

pietra viva, usando i materiali di risulta del vecchio muro: per non dare un pugno (di cemento) nell'occhio a chi ancora possiede un minimo di sensibilità e di buon gusto. A che servirà mai l'allargamento? Al massimo, a creare un po' di spazio per il posteggio delle automobili, distruggendo quel lembo rasserrante di verde che accoglie il visitatore all'ingresso del paese...

Nulla da fare. Anzi, l'am-

ministrazione comunale, qua si a voler superare se stessa, concede ai proprietari dei tre terreni sfoltati la bellezza di sette enormi aperture, contro la piccola e sola, esistente all'origine. E tutto questo, naturalmente, a spese della comunità. Ora i tre proprietari architettoni (è il caso di dirlo) piani per il futuro: e chi progetta di cavare il terreno ed edificare un grande garage, chi un deposito, chi una cantina. Poi

si vedrà. Le aperture sono sette: c'è di che realizzare tutte le casematte desiderate. Le poche piante rimaste oscillano tristemente al vento di autunno, quasi presentissero la sorte che le attende.

Conclusioni? Un'altra macchia di cemento (la lebbra

avanza, ropendo sempre nuovi spazi) è andata ad imbrattare il volto della nostra città. Se questo può essere visto con furore o con malinconia

da quanti sono impegnati

nella preservazione delle sue bellezze e delle sue caratteristiche, si pensi al dolore che provoca in chi, come il sottoscritto, è nato ed abitato proprio là, dove la ferita è stata inferta. Mentre voi del comune, e voi della ditta appaltatrice, allargavate come tante - una strada, a me si stringeva di giorno in giorno il cuore. Ma importa forse a qualcuno tutto questo?

Masoago

Per l'aborto l'on Craxi se la prende col Papa

IL GIUSTO COMMENTO DEL VESCOVO DI CHIETI E DEL SENATORE VALITUTTI

Sull'inopportuno intervento complicito di coloro che li da insegnare e da difendere dell'On. Craxi contro il Papa a proposito dell'aborto riportiamo quanto scritto dal vescovo di Chieti e il liberale Sen. Valitutti.

Ammettiamo che Papa Wojtyla per aver vissuto più lungamente in Polonia per essere formato cimentandosi con i problemi del suo magistero nella patria polacca, incontri difficoltà nel cogliere la complessità della realtà italiana, come ha notato l'on. Craxi, ma di ciò dovremmo preoccuparci solo se egli fosse il grande elemosiniere o il cappellano maggiore dello Stato italiano. Ma egli è il Capo della Chiesa e come Capo della Chiesa opera e si regole dalle leggi dello Stato in modo conforme alla dottrina da essa insegnata.

In tale ipotesi lo Stato sarebbe libero ma non sarebbe liberamente da quella che il Papa in questione rientranti nell'area del suo magistero, dica cose non gradite a coloro che non ne condividono la dottrina, ma questo non è un buon motivo per pretendere che egli non parli per rispetto dello Stato come garante della pacifica convivenza di tutti gli italiani di ogni fede. Una simile pretesa configura il Papa come il Capo di un altro Stato e non come capo della Chiesa che ha una dottrina

Nella fattispecie il Papa ha condannato l'aborto. Non è sorprendente che egli lo condanni, ma sarebbe sorprendente solo se non lo condannasse. Il fatto che vi

condannasse, ma sarebbe sorprendente se non avesse un sapore di autentico e di antico viene visto come il fumo negli occhi nella nostra città. Bisogna abbattere, bisogna allargare, bisogna rimodernare. Ed è così che il consiglio comunale, in una delle sue irresponsabili sedute-fiume, in barba ad ogni considerazione di carattere storico, estetico, urbano, decreta l'allargamento del centro storico cittadino.

Segnalavo alcune opere che ritenevo necessarie:

1) la pavimentazione, possibilmente, in cubetti di porfido;

2) il ripristino della fontana (veniva spontaneo l'auspicio per la statua di San Francesco, della quale si

parla fin dal 1926, settecentenario della morte del Santo, statua che, scriveva allora, andava eseguita «con una concezione artistica, che doveva essere, comunque, nuova»);

3) la messa a dimora di alberelli di appropriata essenza, lungo la scalinata, allora, come ora, troppo nuda, con quelle rachitiche piante di mortelle, cresciute in vasi, maleamente distribuite, che le danno un aspetto misero.

Esprimivo il parere che il Comune o la locale Azienda di Soggiorno avessero fatto eseguire da un esperto urbanista uno studio per la

sistemazione della Piazza, compresa il miglioramento della sezione trasversale di essa, con l'aggiunta di qualche scalino all'ormai «ambientata» scalaia di accesso alla monumentale Chiesa di San Francesco. E, infine, chiedevo al ripristino dell'orologio che esisteva sul fronte orientale del magnifico Campanile e che era visibile da gran parte delle frazioni orientali di Cava, non essendo «compatibile, con la grandiosità della piazza, il modesto orologio elettrico a colonnina impiantato sul marciapiedi al limite di essa» (così scrivevo nel 1973, orologio che è stato addirittura eliminato qualche anno fa, e così non è stato ripristinato il vecchio al suo primitivo posto né è stato riparato quello nuovo).

Concluendo plaudendo all'Azienda di Soggiorno per quel che aveva fatto e si proponeva di fare per la storia Piazza San Francesco e per il Borgo degli Scacchiaventi causando, sicuramente, una maggiore intensità per la Comune e l'Azienda per giungere rapidamente al traguardo finale: la sistemazione della Piazza, compresa il miglioramento della sezione trasversale di essa, con l'aggiunta di qualche scalino all'ormai «ambientata» scalaia di accesso alla monumentale Chiesa di San Francesco. E, infine, chiedevo al ripristino dell'orologio che esisteva sul fronte orientale del magnifico Campanile e che era visibile da gran parte delle frazioni orientali di Cava, non essendo «compatibile, con la grandiosità della piazza, il modesto orologio elettrico a colonnina impiantato sul marciapiedi al limite di essa» (così scrivevo nel 1973, orologio che è stato addirittura eliminato qualche anno fa, e così non è stato ripristinato il vecchio al suo primitivo posto né è stato riparato quello nuovo).

Concluendo plaudendo all'Azienda di Soggiorno per quel che aveva fatto e si proponeva di fare per la storia Piazza San Francesco e per il Borgo degli Scacchiaventi causando, sicuramente, una maggiore intensità per la Comune e l'Azienda per giungere rapidamente al traguardo finale: la sistemazione della Piazza, compresa il miglioramento della sezione trasversale di essa, con l'aggiunta di qualche scalino all'ormai «ambientata» scalaia di accesso alla monumentale Chiesa di San Francesco. E, infine, chiedevo al ripristino dell'orologio che esisteva sul fronte orientale del magnifico Campanile e che era visibile da gran parte delle frazioni orientali di Cava, non essendo «compatibile, con la grandiosità della piazza, il modesto orologio elettrico a colonnina impiantato sul marciapiedi al limite di essa» (così scrivevo nel 1973, orologio che è stato addirittura eliminato qualche anno fa, e così non è stato ripristinato il vecchio al suo primitivo posto né è stato riparato quello nuovo).

Esprimivo il parere che il Comune o la locale Azienda di Soggiorno avessero fatto eseguire da un esperto urbanista uno studio per la

Tutela e valorizzazione dei Portici di Cava

Un ragazzo di 14 anni, Mario Avagliano, studente di quinta ginnasiale, ci ha passato questo breve scritto perché lo pubblichissimo. Lo accettiamo volentieri, compiacendoci per la sua sensibilità ai problemi della difesa e della rivalutazione del centro storico cittadino.

Alla fine del XX secolo, lo aspetto della duplice fila di portici e di palazzi che si prolunga nel Borgo di Cava, non è mutato. I portici, che hanno visto vita e miracoli dei nostri antenati fin dal Medioevo, continuano a restare in piedi e costituiscono certamente la testimonianza più evidente e famosa dell'illustre passato della nostra

ciudad. Tuttavia, nonostante la lunga e sotto i quali si svolge parte della nostra vita (quante e quante ore passiamo passeggiando lungo il corso!), cominciamo a presentare delle crepe, la pavimentazione non è intonata con essi, le insegne commerciali sono moderne e spesso antieстetiche, le stesse vetrine con i loro colori e con le loro linee si trovano ad essere in contrasto con l'ambiente. Inoltre non esiste un'isola pedonale permanente lungo il corso, in modo che il centro storico sia frequentato solo dai pedoni.

Alcune cose sono state fatte dall'amministrazione comunale.

C'è stato il recupero di alcune attività tipiche cavaesi

situato al Comune nella sistemazione di Piazza San Francesco. I lavori, però, non furono completati. La creazione, a cura dell'Azienda di Soggiorno, di due aiu-

te lungo i colonnati secolari, ma c'è ancora molto da fare. Il discorso, infatti non si deve limitare solo al restauro delle colonne ma va esteso alla rimozione dei cavi che deturpano le facciate dei palazzi, alla pitturazione di questi che ben s'intonano nei contesti, alla chiusura del traffico, all'illuminazione, alla collocazione di piante e di fiori, all'apertura degli esercizi commerciali per almeno mezza giornata nei giorni festivi, come fanno in tante altre città italiane, all'istituzione di un mercato di prodotti tipici cavaesi. In questo modo Cava potrà attrarre di nuovo le correnti turistiche, tutelando e valorizzando le sue bellezze storiche ed architettoniche.

Mario Avagliano

ing. Giuseppe Salsano
continua in testa pag.

Don Nicola vuole andare al teatro

«Caro amico mio, buona sera... come andiamo? Andiamo bene? Ehhh, quanto tempo è che non facciamo due chiacchiere insieme... A proposito, mò mi scordavo, io vi debbo fare un invito... Ehhh, sì, sì, noi dobbiamo andare insieme a teatro...» «Don Nicò, ma datemi il tempo di parlare pure a me! E che cos'è questa! Voi mi stanno assalendo di parole! E poi di che teatro a teatro andate parlando... quando mai noi uomini di una certa età siamo andati a teatro... E poi, quale teatro e quale spettacolo mi volete portare a vedere mai?» «Ehi, chi ma che v'innervosite a fare... ma come il vostro amico vi fa un invito e voi così gli rispondete? E se si capisce, voi ve ne uscite tutto ad un trattato con il teatro... cosa ci sta sotto... su via parlare, don Nicò!» «E sissignore vi voglio portare a Napoli, al Salone Margherita...» «Ué, nè, mamma mia, il Salone Margherita... ma quale, quello sotto la Galleria? Quello che gode di una fama...» «E brava aveva capito a volo; ehi, si si, proprio quella là...» «Ma al Salone Margherita, se non mi sbaglio fanno solo sceneggiati napoletane...» «Sta bene, e chi lo aspettava che una persona come voi fosse così aggiornata sul Salone Margherita!» «E sissignore sono aggiornato, ma un film pornografico non me lo vengo a vedere neanche se mi sparate, don Nicò!» «E non sbagliate, vi prego, io un film pornografico! E quan do mai! E poi, se voglio vedere le schifezze basta che me ne vado a fare una passeggiata nella villa e li per senza niente ne vedo di tutti i colori...» No al Salone Margherita stanno dando una sceneggiata napoletana, che pare sia collegata al filone delle false cavajole...» «Niente meno? E allora è una cosa interessante!» «Ehi, interessante? Interessantissima! Pensate un po' che il titolo è: 'O zì' monaco 'nnamurato!'. Niente meno! Ma voi che mi dite, don Nicò, qua non c'è più nessun freno e non c'è più riguardo neppure per le Istituzioni... Ma come? Mo' 'ste sceneggiate se la pigliano pure con i monaci?» Don Nicola a questo punto mi ha interrotto con l'autorità della sua esperienza e del suo equilibrio e mi ha spiegato per filo e per segno come stanno le cose: «Dovete sapere - mio caro amico - che queste sceneggiate, per quanto dilatate possano essere, affondano sempre l'intima essenza in vicende di vita vissuta. Mo' pare che ci stia 'nu monaco, ca sarebba 'na specie 'e capo 'e tutti 'e munaci, ca s'è 'nnamurato sul serio, ne' po' pazzie... me so' spiegato? E allora pare ca tutt'e sere se mette al verone della sua cella, che poi nun è cella p' niente, anzi... e spanteca, spanteca. Pe' fortuna sua ce stia 'nu munaciello che è assai 'e core, il quale per risollevargli un pò il morale e per diminuire i battiti del suo cuore innamorato, sia pure da molto lontano gli fa ascoltare la voce argentina e gentile della sua fiamma! 'O monaco, sentenno 'sta voce s'inebria e se sen-

te col pensiero più vicino alla dolce amata pulzella, la quale, int'a sceneggiata, parre ca 'tene qualche velo di troppo sulla capa... Mo' ch'è succeso: pare ca 'sta munaccia nun vo' fa' niente echiù. E' innamurato e spanteca sulamente, e giorno dietro giorno si consuma e si strugge come un giovane adolescente che si cimenta per la prima volta nei ludi amatori. Isto ca' tene 'a capa p' a cinquanta primavere!!! E allora, mossa da tenerza, tutti i munacielli e tan'altra gente s'è data da fare ed ha contattato Barnard... Sii chillo ca cagne 'e core! Va a finire che Barnard fa il miracolo: cambia il cuore del monaco-reno ed al posto di quello che si era rimbambito gliene mette di uno di un Pastore, un buon pastore di pecore!» «E come finisce la sceneggiata, don Nicò?» «Finisce che all'improvviso il monaco si desto di soprassalto, spaventatissimo, agitato ed esclama: Oh, mamma mia, meno male che è stato solo un brutto sogno... Il cuore non me lo hanno cambiato... E' sempre il mio innamorato cuore quello che mi batte in petto e trepida...» «Allora, don Nicò, non ci sono speranze...»

Detector

UN PROBLEMA ATTUALE: LA DROGA

Un triste spettacolo si presenta ai miei occhi ed a quelli di tutti gli altri fascisti, tutti i giorni, ma particolarmente nelle ore pomeridiane, quando abbia mo il turno settimanale: la processione dei ragazzi e delle ragazze, quasi sempre giovanissimi, che vengono a chiedere la siringa d'insulina e la fialetta d'acqua distillata. Ce ne sono di ogni età sociale. Alcuni sono costretti a risparmiare talvolta, la cinquanta o la cento lire, e sembrano quasi dei mendicanti ai quali non si può dire di no.

Tutti infatti, ormai sappiamo a cosa servono quelle siringhe, tutti sappiamo che non si può far attendere un drogato che ha bisogno della "famosa dose".

Chiunque ha studiato sa come soffre, e cosa è capace di fare una persona del genere in simili momenti. Per tanto nessuno fa caso a cinquanta o cento lire, più o meno.

Ma guardiamo un po' chi sono veramente questi ragazzi. Qualcuno non ammette mezzi termini: li odia o li guarda come degli esseri con tre piedi, una coda e tanto di artigli: ma ripeto, chi sono realmente?

Ebbene io ne conosco al cino. Una volta stiamo stati anche amici. Poi, la vita ci ha separato ed oggi, se io mi trovo dall'altra parte del banco, con il canicce addosso, e sono chiamato dottore, mentre loro sono solo dei drogati, non è certo perché io abbia qualcosa in più o di diverso da essi.

Molti di questi infatti, lo so, e sarei pronto a ripeterlo anche di fronte a un magistrato, hanno cominciato a drogarsi, per fare una bravura: con la stessa facilità con cui io, e gli altri ragazzi come me, potevamo fare a botte tra noi, intrufolarsi nel cinema, senza aver pagato il biglietto, stoccare furtivamente una ragazza. Quelle cose che tutti i comuni ragazzi fanno, per dire: Sono qualcuno... sono stato capace di fare qualcosa...

Loro purtroppo hanno pagato la loro leggerezza, in modo irreversibile. Ma all'inizio era soltanto un gioco.

Ma il drogato non è un delinquente. Se tale fosse, non si suiciderebbe, ma ucciderebbe, con un mitra in pugno, chi in una banca volesse impedirgli di fare una rapina.

.

Vi sono tra chi si droga, le persone cattive, come in ogni categoria sociale, ma non bisogna fare di tutte le erbe un sol fascio.

Il drogato piuttosto andrebbe aiutato.

Una volta una persona che incontrai per caso, mi disse queste parole:

- La droga è un'esperienza. Perché rifiutarla ex priori?

Una volta anche il thé ed il caffè erano considerate droghe, oggi sono solo spezie. D'annuncio fece quelle esperienze e nessuno lo ha criticato perché era D'Annunzio, perché io, che sono un uomo comune non dovrei drogarmi? -

Aveva quasi trent'anni, era laureato (non ricordo in che, ma una laurea l'aveva sicuramente), apparteneva ad una buona famiglia e fino ad allora, non s'era mai (fortunatamente) drogato. Non era cattivo e nemmeno avaro. Non aveva mai fatto male a nessuno né aveva mai pensato di farne.

Eppure era convinto di ciò che diceva.

Soltanto perché una certa propaganda dice certe cose, io dovrei crederci? Le fumerie di oppio, sono sempre esistite in Oriente... - sosteneva.

Ebbene questo, come il ragazzo che corre, come un pazzo su una moto, come il tipo a cui manca tutto e tutto, è un potenziale futuro drogato. Questo esempio penso sia esaudiente per capire, chi era almeno in origine, il ragazzo che viene a chiedere l'insulina. Quindi se coloro che hanno letto

Se pertanto qualcuno incontrasse un drogato che gli disse le stesse parole, che ho riportato poc'anzi, gli dia quest'indirizzo.

Se qualcuno se le sente, ci vade anche di persona.

Si fa un'opera buona, e non si corre alcun rischio.

Chiunque è padre o madre, non si faccia maestro: anche uno dei nostri figli potrebbe prendere quel vizio (che Dio ce ne scarsi!).

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

Camillo Mazzella

Musica democristiana in una lettera al nostro Direttore

Ottima è di primo piano, quella da noi ascoltata all'Arena in occasione del «Festival dell'Amicizia» a Salerno ma che ormai, caro direttore, va onorata per i Salernitani tra i ricordi lontani. Esaltanti poi sono state la orchestrazione, la regia, la organizzazione tutta della Festa. Personaggi di rilievo nazionale ed europei ci sono passati, come su di una passerella, sotto gli occhi, dimessi ed umili, alcuni bravi talaltri meno bravi, ma cosa conta caro direttore. Quei personaggi alla presenza di quell'esigua platea, avevano come meta nel loro dire la ricerca più appassionata della Verità ai fini della ricostruzione morale e materiale del nostro Paese, anche se di essi erano presenti quei loschi figuri dei franchi tiratori, dei quali ebbe a dire, nel pomeriggio di chiusura, il segretario politico onorevole Flaminio Piccoli: «Coloro che hanno votato nella ombra non meritano di rappresentare gli elettori che li hanno delegati a scrivere pagine pulite non pagine di ipocrisia e di inganno»; Eppure si muovono costoro e determinano la volontà politica del Partito e di conseguenza della Nazione, ormai sempre più tracotanti e consapevoli di essere in grado,

volendolo, ed attraverso le loro squallide manovre, di decidere delle sorti di un Governo nel giro di un solo pomeriggio. Cosa farci? Il nostro dramma umano e politico di italiani sta tutto qui, essere, nostro malgrado, altrettanto che da di jure ad ogni costo, disconoscerlo preamboli, ordini del giorno, programmi governativi che pur avevano tutto il diritto di essere attuati dal Governo decaduto, nel corso magari, dell'intera legislatura.

Scriveva Thoman Mann: «I Russi hanno profondità ma non hanno forma. Gli occidentali hanno forma, sono senza profondità, privi, caro direttore a sostituirla la parola occidentale quella di democristiani ed avrà, dunque a sé, il panorama transparente della condizione dei capicorrente democristiani di oggi e della ragione della caduta dei governi ad ogni più sospetto. Fatto è che va prendendo piede in seno alla D.C. e già da tempo la personalizzazione del Partito stesso da parte dei gruppi, di contro ai facinorosi, di uomini di conto agli interessi generali del Paese. L'on. Flaminio Piccoli ha sempre saputo che è impossibile trasformare a tutti rimane grave, tre si onoravano don Sturzo e De Gasperi se ne tradivano i loro principi morali (intelligenza, cuore, Verità, coerenza di vita) e la loro esemplare condotta politica di di Governo. Pertanto e per quanto ancora avremmo voluto scrivere, se la tirannia dello spazio non ce lo avesse negato, a noi la «Festa» di per sé è piaciuta, in parte, non però per quella componente che concerne la condizione della classe dirigente D.C., non omogenea e tutt'altro in armonia con la ottima riuscita di altre manifestazioni della «V Festa dell'Amicizia» del Partito democristiano. Caro direttore, da Salerno è venuta fuori, come scontato, una risposta sempre e comunque avare, un'assicurazione alla immediata soluzione dei problemi del Paese, quando lo stesso on. Le Piccioni abbia tenuto a precisare che la pubblica opinione italiana è sempre così avata di riconoscimenti e così prodiga di critiche». Ma la realtà rimane squallida come sempre, i sordi pare continuano a conservare la favela per parlare a getto continuo e prima pare che diventino muti per dare, come suol dirsi, spazio alle opere, vale a dire: Case per civili abitazioni, più posti di lavoro, sicurezza fisica e sociale per tutti, ed una impostazione dei rapporti di lavoro più elastica e più rispondente alle esigenze delle singole persone stanche di un pensionamento a 60 o 65 anni, mentre vanno scontrandosi, a volte drammaticamente, per adesso, nelle case con i figli trentenni disoccupati, che ne vorrà del tempo, così tanto da far pensare al pensionamento fittizio ed assicurazionale di persone che non avranno mai lavorato nella loro vita sia pure per un giorno solo. E così con tutta la simpatia per un partito cristiano e cattolico, con tutta la trepidazione per le sorti dei governi che cadono nella polvere, imprecando e maledicendo come quell'eroe morente del Tasso, e che si risollevano, sempre meno longevi, con tutta la solidarietà per un Partito del Centro democratico, naturale alleato dei Liberali, con nel cuore l'immensa speranza che il Governo in carica, per quanto rabbaccerato e ricostituito sui rudereli e con i cocci del predecessore, duri tanto da risolvere almeno due o tre dei più urgenti problemi che assillano gli italiani, noi ce ne restiamo, caro direttore, almeno per il momento, nella convinzione che «Passata la Festa, gabbato lo Santo» ma sperando ostinatamente di essere contraddetti, sonoramente da incoraggiati fatti futuri, magari eclatanti che si dipaneranno in Italia nel prossimo avvenire.

E con ciò ci crede Sua Giuseppe Albanese

NEL SETTORE DELLE CONSERVE ALIMENTARI VEGETALI

Spedito Redazione, ci premuriamo trasmettere, con la presente, copia del documento inviato dal Presidente del Gruppo Industriali Conservieri di questa Associazione - Avv. d'Aquino - alle autorità di governo centrale, regionale e provinciale, tendente ad evidenziare la grave situazione di crisi che si penta nel comparto dell'Industria conserviera, in seguito al blocco dei fiduciari, attuato dagli Istituti di Credito, ed ai ritardi nella erogazione degli aiuti CEE alla trasformazione industriale.

Si rivolge viva preghiera di voler formare oggetto di comunicato stampa il documento richiamato, mentre si ringrazia molto sentitamente in anticipo.

Distinti saluti.

E' noto come l'emanazione di un decreto del Ministro dell'Agricoltura che avrebbe dovuto introdurre un concreto sistema di anticipazioni degli aiuti comunitari alla trasformazione industriale del pomodoro aveva ingenerato una fiducia attesa degli industriali conservieri.

Purtroppo l'affidamento

in buona fede nelle anticipazioni sugli aiuti CEE ha determinato vivissima preoccupazione tra gli industriali conservieri non appena hanno conosciuto le norme contenute nel decreto del Ministro dell'Agricoltura, le quali condizionano la erogazione delle anticipazioni richiamate all'avvenuto saldo dei pagamenti del pomodoro conferiti dai produttori agricoli.

Tali norme, che peraltro sono assolutamente rigide, annullano del tutto le finalità che gli industriali avevano inteso conseguire nell'utilizzare le anticipazioni, in presenza della stretta creditizi, per effettuare i pagamenti ai produttori del pomodoro conferiti dai produttori agricoli.

Considerate pertanto l'obiettivo inapplicabilità del più volte citato decreto del Ministro dell'Agricoltura, resta agli industriali conservieri l'unica alternativa di dover necessariamente ricorrere agli istituti bancari i quali hanno attuato il blocco dei fiduci in seguito ad istruzione della Banca d'Italia.

Se, oltre a quanto esposto, si aggiunge che l'intero settore attraversa un difficile periodo dovuto ad una sforzata gestione economica aziendale, a causa della situazione di mercato che blocca oltremodo la commercializzazione del prodotto finito, non può non concludersi che si penta una pericolosa crisi di settore quanto mai pregiudiziale per la stessa economia della Provincia di Salerno.

IL PRESIDENTE DEL GRUPPO INDUSTRIALI CONSERVIERI Avv. Andrea d'Aquino

Cavesi.
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,

tra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe ALBANESE

I LENONI

La mia legge non prende diabolismo ed il vizio, antichi quanto il mondo; vuole soltanto abolire la regolamentazione statale della prostituzione, che è immorale e indegna in un Paese civile. Non è ammissibile che le donne traviate vengano schedate e tesserate come le bestie: questo è contrario alla Costituzione.

Sen. Lina Merlin anno 1957

Condurre a termine una reale indagine sociale sui lenoni che prosperano in tutta Italia, da parassiti, sui proventi delle donne che essi hanno indotto o no alla prostituzione e comunque le sfruttano è un'impresa quasi impossibile, in quanto si rischierebbe molto, prima che la prima puntata della inchiesta appaia su di un qualche giornale. Neanche lo spirito e l'anima di un filosofo stoico ci riuscirebbe, tanto vale fondarsi un po' su quanto si è avuto modo di osservare da spettatori o su quanto ci riferiscono le cronache nere tutti i giorni. In tanto due volte abbiamo assistito, in vita nostra, alla fuga terrorizzata di giovani donne, una volta da ragazzo in compagnia di un amico, studente dell'Università, nei corridoi della Università degli Studi di Napoli, Facoltà di Lettere e Filosofia allorché appare sul limitare delle scale la figura del filosofo BENEDETTO CROCE (ci perdoni don Benedetto) del quale gli studenti avvertivano la presenza al ticchettio del suo bastone ed era allora il momento di scappare nell'aula ed occuparvi il posto per la imminente lezione. Altra volta, in verità, ci trovavamo in una grande metropoli del Nord-Italia, eravamo appena usciti dalla stazione ferroviaria e stanti sul mezzo pubblico da prendere, quando avvertimmo a distanza di alcuni metri la presenza di una macchina, una grossa e nera cilindrata americana guidata da un uomo, che ne era anche l'unico occupante, vestito di bianco con camicia scura; ci apparve come la personificazione di Mister Hyde di Robert Louis Stevenson, un essere tutto malvagità, personificazione del Male, al cui apparire volgemo lo sguardo in quanto attratti dalla precipitosa fuga di alcune ragazze, che stavano sul piazzale della stazione e che agitando le braccia e le loro borsette, nel numero di tre o quattro scapparono, trovando rifugio in un vicolo adiacente. L'uomo era un lenone, recatosi evidentemente sul posto per riscuotere i loschi proventi del mestiere delle madonne, o, come saudì, per imparirsi una lezione o dare un controdine o per castigare una qualche non allineata al mondo della malavita. Questa la nostra pur fugace ma terribile e paurosa impressione alla vista di un lenone, in attività di servizio, identificatesi con il «Male puro». Non saranno

certamente nemmeno i grandi organi di informazione, attraverso moralizzatrici campagne di Stampa a far recedere codesti uomini dal loro operare, essi vivono quasi indisturbati, creandosi a volte, un'attività fittizia, frondosa così la legge fiscale e facendosi beffe della legge morale, ma vivono ai limiti del lusso più sfarzoso, in quanto il vizio paga bene, anzi costa troppo ed essi ne godono i proventi. Quante sventurate finiscono male, sgozzate come eagne, quante terminano i loro giorni in sanatori od in ospizi, quante ancora vivono segregate pur di procurare ai loro protettori i proventi necessari. Ma la senatrice MERLIN non prevedeva, or più di venti anni, dove si sarebbe pervenuti, non ebbe la lungimiranza storica, ma gli furono cattive consigliere la improvvisazione e la superficialità, vincendo la sua battaglia col far a p p r o v a r e una delle leggi più f a l l i m e n t a r i della nostra Repubblica. Anzi, a dire il vero, la Merlin diede inizio tutta una serie di leggi e leggini che, fallite sul nasore avrebbero dovuto contraddirrigere questo nostro tempo, in quanto tutto frutto di politici, a dir poco, improvvisi. Ma la senatrice era socialista e non sapeva che le riforme vanno fatte migliorando le leggi esistenti senza ricadere in una riforma in pei, in cui Ella ricadde, senza accorgersene e con spirito unitario quanto meno discutibile una volta conosciuti i risultati ad oltre un ventennio di distanza (Legge 20 febbraio 1958 n. 75). Nel 1957 epoca dei Governi di Centro ben robusti ed idonei perciò ad affrontare qualunque riforma di base, come la regolamentazione degli art. 39 e 40 della Costituzione, ebbero anch'essi a trastullarsi con questa legge, dando così via libera ad un formidabile e spaventoso esercito di sfruttatori, di russiani e di lenoni che mai la storia sociale abbia annoverato, in Italia. Ma oggi i lenoni non è facile

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua
attrezzatura per :

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI
Tel. 84 10 64

vecchia fornace
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m
Cucina all'antica
Pizzeria - Brace
Telefono 461217

di Stato a quella da marciapiede organizzata da lenoni ricchi e senza scrupoli i cui nefandi effetti tutti possono vedere e toccare con mano, quantunque le più interessate, le 250.000 madone esche date e tesserate ancora, come le bestie, continuano nelle serate invernali o estive, in appartamenti senza portiere o nei grandi Hotels alla moda, ma in gran maggioranza per le strade, a cantichiere... Noi siamo come le luci, viviamo nelle tenebre, noi siamo i fiori del male, ed il nostro cuor vuol piangere, noi pur dobbiamo sorridere, cantando sul marciapiede, finché la luna c'è...».

La discoteca, la moto, il week-end; è tutto qui l'universo di voi giovani?

Ecco, le luci appaiono stranendosi nella loro veste estiva, coloratissima; si aranciano con disperazione nell'aria, si abbassano subito dopo, cadono sferzanti e taglienti, feriscono per un attimo la scena; poi doverosamente si ritirano lasciando il posto al buio. E' un duobilissimo: il loro dialogo si svolge rapidamente, come il palpito di un cuore, come un'acettavano, falso, carezza seguita dallo schiaffo, come il dolore preceduto da un'illusorio attimo di gioia: è un gioco eccitante, emozionante, mozzafatto, esasperante forse; ma ha il potere di rubare il tuo logo, scioccando pensiero. Lo avvive tra-

smettendogli un'anima spasmatica, esilarante, inebriante, che gode nell'accogliere il tum-tum nervoso e rabbioso della musica che da un po' percuote il tuo udito. Ecco, finalmente non pensi più, scivoli in quel mondo senza pensieri, senza vita e senza morte; è solo una lentissima agonia mascherata di gioia: gioia, finalmente gioia. Si, ridi, scherza, abbandona te stesso e la tua anima al canto, al ballo, tuffati nel non esistente, nel folle appagamento dell'inutile. E' proprio il falso a farti sentire più vivo, più forte, più vero. E gli altri sono con te, alcuni già avvolti nel fumo dell'erba... Ora il ritmo fre-

netico si placa: respira! Giunge dolcemente una melodia dolce, calda, lenta: è quasi un pianto, non disperato, ma composto, disinvolto, trasparente; pensa, vecchio ragazzo cresciuto troppo in fretta, ma respingi il velo di tristezza che sta appannando il tuo cuore. Questo è il tuo momento. La tua gioia può durare fino all'ora di chiusura, non oltre; hai pagato un biglietto, hai pagato la tua gioia: ora vivi e non sprecare un solo momento. Fuori è già buio, devi rimesane...

Una chitarra, poche, tante, sufficienti voci per intonare uno stornello, unite, fusa per quattro ore consecutive a telefono a discutere sui tuoi problemi e dell'insertimento categorico nel contesto della società oggi con il tuo migliore confidente. Ma come sono arretrati! Inutile, loro non possono capire il valore dei tuoi numerosissimi «Gioie» e un'ultima analisi e non conoscono le esenziali sibilizzazioni alle tue crisi. Anche il solo contestarli e il piacere di dire cose assurde ti inorgoglisce. Credi finalmente in una tua personalità contro ogni forma di strumentalizzazione. La maggiore parte delle volte rincogli Dio: ormai è diventato troppo comune la credenza religiosa: devi pur distinguerti. Ami la vita così come è, ne godi, eppure non riconosci il Signore tuo benefattore.

Ascoltare la Messa è assurdo, è una pagliaccia. La scuola, poi, è la tua rovina: bisogna assolutamente contestare, sempre contestare. Non sei tu forse l'artefice della tua storia? Chi contesta progredisce! La maggiore età ti trova ormai privato ad ogni esperienza, senza più un briciole di entusiasmo. Stai invecchiando!

Ami vestiti come tu desideri: jeans a scarpe digomma. E' una divisa che tu hai scelto, nessuno te l'ha imposto, eccetto una pubblicità assillante, manifesti che ricoprono i muri delle vie, le vetrine dei negozi alla moda. E' proprio una tua, esclusiva scelta: sime orgogliosi! La tua capigliatura è il campione del disordine. I tuoi jeans sono i più stinti e sbiaditi del tuo gruppo: hai tutti i requisiti per sentirti realizzato. Già che ammiri in te, ragazzo, è soprattutto la sincerità dei tuoi sentimenti. Il più delle volte dimostrati di essere veramente quello che sei: insensibile, sfacciato, incurante forse; ma non te ne vergogni. Dici quello che pensi degli altri, facendo i tuoi discorsi di parole poco fini (pazienza, anche il grande Plauto nelle sue commedie latine ne faceva uso), mostrando la tua povertà di spirito e di animo; ma a te non importa, non ti nascondi dietro false barriere, non hai pregiudizi. Tu sei tu. A volte ti lasci persino cogliere dal sentimento: allora ti voglio bene, allora ti sento vivere le mie stesse illusioni. E se un giorno, vecchio mio, scoprirai che cos'è l'amore, chiama: piangeremo insieme il nostro triste destino.

Linda Ambrosio

Sapore d'ottobre

Qui, a Vaca, l'ottobre ondora di tabacco e di mosto. Nell'odore è disturbato dalle poche ciminiere. Infatti è invadente; si infiltra nei vicoli più stretti, riempie i cortili, penetra attraverso le trombe degli ascensori nei popolosi condomini.

Apri la finestra e l'odore raggiunge la tua finestra; apri la porta sulle scale e l'odore entra per la porta nella tua casa. Il senso di tabacco e di mosto impregna alora le piastrelle e la manopola, il basso l'ammezzato e la mansarda.

Vaca, che in ottobre dunque sa di tabacco e di mosto, è chiusa in una conca di monti come in una coppa di profumi.

Non puoi che respirare quei profumi. E se sei minato dalla nevrosi o dall'odore, e se sei prostrato dalla stanchezza o dalla vecchiaia, l'aria di Vaca non ti trascina; ti avvolge; ti riempie le narici e la bocca.

L'aria non ti sana, certamente. Ma quell'autunno al tabacco e al vino è stimolante. Richiama alla mente cose esotiche: i negri e gli spiriti, le immense praterie, le terre senza confine, gli orizzonti tremolanti nei vapori delle lontanane.

Invece la corona dei monti ti circonda, ti custodisce e ti serra nel verde. Che a nord e a sud, nei valichi tra le montagne, si spalanci nell'azzurro incredibile del cielo. Al tramonto l'azzurro si viola dalla parte del mare; ed è rosa o lilla, zuccheroso e languido verso il nord. Di lì giunge un venticello freddo e ogni tramonto è un autunno sluggente e appassionato.

In ottobre il verde dei boschi è carico, maturo, consueto. Già sfuma nell'arancione tra i pampini della vite, e s'acconde di fuoco sui rampicanti delle ville. Il fumo dei spedecioni di tabacco che bruciano si solleva dritto dai campi verso l'alto. E' acre e punge le palpebre.

Tu forse hai la nevrosi o l'odio o l'amore o la stanchezza o la vecchiaia. Allora gli odori galeotti ti ricordano che potresti essere se-

reno o felice o scattante o giovane. Viceversa stai lì, con l'autunno dei tuoi pensieri che ingiallisce senza luce ed è buono solo ad imputridire. E questo è l'autunno tuo, personale; sia che tu abbia vent'anni o cinquanta o cento. Questo tuo ottobre non profuma affatto di mosto e di tabacco. Non importa se si chiama disperazione o droga o paura o dismissione: è autunno autentico. Senza più stagioni né attese; privo di nord e di sud, di limiti e di orizzonti.

Allora, che ne diresti di raggiungere le campagne di Vaca e di ubriacarti degli odori dell'autunno, amaro e dolce, fumoso e carezzevole?

Cammina e cammina... ti troveresti tra le viti abbarbiccate alle pertiche e gli alberi, contorte ed ancora, tra i riccioli dei primi pampini accartocciati, cariche di grappoli. Nella strada stagna come nebbia il sapore dell'umido fragola; che è nera come l'infarto ed ha il nome e il sapore della fragola rossa. Più in là ci sono le piante di quest'altro anno quando, tra un paio di mesi, ti guarderai il calice di spumante

piccolo che ha teso la minuziosa rete tra gli acini, stacca gli acini uno ad uno, portali alla bocca, mangiali, gustali. Assaporali lentamente. Ogni acino ha impiegato un lungo anno per diventare così grosso, gonfio, succoso.

Ti ritrovi, dopo, col raso attaccato nelle mani:

gli acini grassi e sensuali son già finiti, tutti. Come saranno finiti tutti i giorni di quest'altro anno quando, tra un paio di mesi, ti guarderai il calice di spumante

vuoto e già, al caldo del termosifone, puzzolente ed acido. Chissà se avrai masto bene i giorni, se ne avrai spremuto con saggezza fin l'ultima goccia!

Hai saltato il fosso e ancora il pensiero triste ti fa compagnia. E' responsabile Vaca, ridente e crudele provincia, di tale pensiero, o è colpa mia, tua, sua, di noi che custodiamo l'autunno gelosamente dentro di noi?

Vaca, pigra e molle nel suo profumo, si stende da un monte all'altro. Statica sotto il pallido tiepido sole è trappassata implosivamente da strade, treni, autostrade, tunnel e binari.

Noi restiamo così, col raso tra le mani, indolenti nella campagna magnifica, a guardare e a intristire. Ogni acino ha impiegato un lungo anno per diventare così grosso, gonfio, succoso.

E noi stiamo fermi, qua, con i nostri stanchi ed eterni pensieri di ottobre.

Eppure Vaca è stupenda nei suoi struggenti odori e saperi.

Elsa Seta

**Condizionamento
Riscaldamento - Ventilazione
Sabatino & Mannara S.p.A.**

Economia di combustibile

Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica

chiamate 844682

Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

Banca Popolare S. MATTEO

SALERNO

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

Capitali Amministrati al 30-9-1979 - Lit. 34.210.694.160

SEDE

**DIREZIONE GENERALE BELLIZZI - PALINURO
CENTRO ELETTRONICO SALA CONSILINA - SAPRI -
Salerno - Corso Garibaldi, 142 S. ARSENIO**

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO

Tutte le operazioni di Banca

Linda Ambrosio

MOSCONI

Fuori l'Autore

Per posta, in modo anoni-
mo, ci è stato rimesso il «so-
netto che riteniamo merite-
vole di essere letto. Restia-
mo, però, curiosi di conosce-
re l'autore e all'uopo desi-
niamo un premio costituito
da un profumo a chi ci sa-
rà indicare l'autore del bel
sonetto.

RIVELAZIONE

Un mondo di luce mi rivelava
il tuo sguardo, o fanciullo,
e in alto mi spinge a cercar-
lo con ansia bruciante.
Di bellezza un mondo mi ri-
vela il tuo sorriso, o fan-
ciullo
e in alto mi lancia alla
ricerca di forme più belle.
Un mondo di amore mi
rivelava il tuo bacio, o fan-
ciulla,
e in alto, più in alto, in Dio
mi grida il tuo bacio -
troverai ciò che cerca il tuo
cuore.

Onomastici

Anche se in ritardo e con
le più vive seuse per l'invo-
lontaria omissione nel decoro
so numero inviamo i più cor-
diali auguri per il suo ono-
mastico, al nostro valoroso
collaboratore Dott. Rafa-
faele Senatore.

Auguri ancora a tutti gli
amici che festeggiano il loro
onomastico nel corrente me-
se di novembre: Ecc. Dott.
Carlo Di Majo, Avvocato
Gen. della Corte Suprema,
Gen. CC. Avv. Carlo Canger,
Dott. Carlo D'Amico, Rev.
Mons. Carlo Papa, Dott. Car-
lo Sorrentino, signora Ca-
rolina De Angelis ved. Fer-
ro, sig.ra Dott. Ernestina Ro-
mano D'Ursi, Rev. P. Erne-
sto Gravagnuolo, Dott. Er-
nesto Malinconico, Dott. Gof-
redo Guarino, Rev. Suor
Maria Vincenza al secolo Bet-
tina D'Ursi, sig.ra Andreina
Magliano-Mele e suo carissi-
mo Andrea, Avv. Andreina
Senatore.

Culla

Luigi si chiamerà il grazio-
so maschietto venuto alla lu-
ce negli scorsi primi di Ot-
tober e figlio del dr. Livio
Serini nostro illustre conci-
tadino residente a Bari. Ai
felici genitori, ai nonni ed
in particolare al nonno pa-
terno prof. Comm. preside
Marino Serini, autore di nu-
merose pubblicazioni scola-
stiche sulla lingua italiana e
di una storia della letteratura
italiana vadano le più vive
felicitazioni della famiglia
tutta de «Il Pungolo».

G.A.

Nomina a diacono

Apprendiamo con vivo com-
piacimento che il sig. Benito
Rizzo, operatore tecnico
dell'INAL, Istituto presso il
quale è stato assunto il 16 lu-
glio 1963, è stato nominato
il 5 Ottobre u.s. Diacono per
le mani di S.E. Revma
Mons. Gaetano Pollio.

Il sig. Benito Rizzo, risul-
ta essere il primo Diacono
laico a Salerno e tale nomi-
na corona tutta una vita im-
piegata al servizio della Chie-
sa; egli è coniugato con figli
ma tutto quanto non gli ha
proibito di credere ferma-
mente nella parola di Cristo,
nel Vangelo, impiegando
tutto il suo tempo libero nel-

la pratica degli insegnamen-
ti religiosi e come portatore
della luce novella.

La funzione di Diacono che
rappresenta il primo gradino
nella gerarchia ecclesiastica
si estrinseca nella diffusione
della parola di Dio, nel co-
diutare il celebrante Sacer-
tore durante il rito del sa-
cerdizio della S. Messa, nell'
amministrazione dei Sacra-
menti quali il Battesimo ed
il Matrimonio.

Al neo-Diacono, vadano
con gli auguri di più ambi-
tissimi successi nella gerarchia ec-
clesiastica, le più vive con-
gratulazioni del nostro pe-
riodico.

Nozze

Grimaldi - Renolfi

Nell'antica chiesa di S.
Cristoforo l'ingegnere elet-
tronico Enrico Grimaldi, fi-
gluolo del Comm. Dott. Ve-
ro e della sig.ra Laura Accarino
si è unito in matrimo-
nio con la graziosa e gentile
signorina Elisabetta Renolfi,
bancaria.

Ai cari giovani sposi, che
hanno preferito effettuare il
viaggio di nozze verso il sole,
in Sicilia, e che hanno tra-
sorso anche qualche giorno a
Cava per salutare i numerosi
parenti Grimaldi e Accarino
rimovendo gli affettuosi au-
guri di vita prospera e sere-
na.

Nozze

Sabatino - Persia

Nella spaziosa e funziona-
le nuova chiesa di S. Vito,
adobbata a festa per l'oc-
casione e gremita di invitati,
il parroco rev. Don Giuse-
pe Zito ha benedetto le noz-
ze tra la graziosa signorina
Eminilla Sabatino, diletta figlia
del generale dott. Luigi e della signora Assunta
Diletto, ed il capitano d'ar-
gieria Alessandro Persia da
Castellammare di Stabia.
Compare d'anello il sig. An-
tonio Persia, fratello dello
sposo; testimoni: per la spo-

sa, i propri germani Enzo e
Roberto e, per lo sposo, lo
stesso fratello Antonio ed il
cugino sig. Lino Buonocore.
Dopo il rito religioso, duran-
te il quale don Giuseppe ha
formulato i più cordiali au-
guri di felicità e prosperità,
i giovani sposi hanno salutato
i parenti ed amici negli ac-
coglienti saloni dell'Hotel
Victoria. Oltre ai numerosi
parenti delle due famiglie
(Sabatino, Persia, Oliveto,
Diletto, Farano, Ferraioli,
Buonocore, Coppola) erano
presenti molti amici, parec-
chi dei quali intervenuti da
fuori, tra cui il Consigliere
di Cassazione dottor
Franco Garella e signora So-
fia; il maggior generale Ci-
ro Pettì e sig.ra Tonia, ma-
drina della sposa; il genera-
le dott. Claudio De Bonis e
signora col figliuolo ing.
Aldo appositamente arrivato
dalla Germania; il capitano
Alfredo Del Gaudio e signo-
ra.

Onorificenze

Con vivo compiacimento ap-
prendiamo che il Cav. Vin-
cenzo Bisogno, solerte Pre-
sidente dell'Associazione Co-
struttori Edili è stato con
recente decreto del Presiden-
te della Repubblica insignito
della onorificenza di «Uf-
ficiales al merito della Re-
pubblica».

At Cav. Uff. Bisogno che
con tanto impegno svolge la
sua brillante attività di co-
struttore edile e alla relativa
associazione dà il contributo
della sua esperienza inviamo
le più vive felicitazioni e cor-
dialissimi auguri.

Rallegramenti anche al
Geometra Alberto Saracca
che con recente decreto del
Presidente della Repubblica
è stato insignito della ono-
rificenza di «Cavaliere al me-
rito della Repubblica».

Auguri a tutti gli organi Regio-
nali la seguente lettera che
associanoci ad essa volente-
ri pubblichiamo:

Oggetto: Contributo ad un
piano di assetto del terri-
torio regionale in relazione al-
la istituzione di parchi na-
turali.
Rif. Delib. G.R. 0112 del
14.3.1980.

La recente istituzione del
Parco naturale regionale
Diecimare (SA), attuata dalla
Regione nel periodo pre-
cedente alle elezioni ammi-
nistrazive con L. reg. 29.5. '80
n. 45, sta a provare la ese-
cutività dell'art. 5 dello Sta-
tuto Regionale e rappresenta
certamente una positiva ini-
ziativa della Giunta anche
se è doveroso obiettare che
la individuazione dell'area è

Laurea

Con vivo compiacimento
apprendiamo che la giovanis-
sima Pina Buongiorno fi-
glia diletta degli amici
Rag. Amedeo e Consolata
Buongiorno ha conseguito
la laurea in giurisprudenza
riportando la votazione
di 110 e lode con particolare
plauso della Commissione es-
aminatrice.

La tesi su «La Rilevanza
Penale delle Frodi Valuta-
ries ha riscosso i vivi
complimenti del relatore
Prof. Vincenzo Patalano.

Alla neo dottoressa che si
avvia per l'attività forense
in campo penale ed ai suoi
felici genitori le nostre vive
felicitazioni e cordialissimi
auguri.

60 anni

L'amico carissimo Dott.
Alfonso Volino, nostro con-
cittadino e solerte Direttore
dell'Azienda Agricola della
Tirrena Assicurazione in Ol-
mello di Latina, con feli-
ce iniziativa ha voluto festeg-
giare con parenti ed amici il
suo ingresso nei 60 anni di
vita.

Dolenti per la nostra for-
zata assenza al simposio rin-
noviamo da queste colonne
le più vive felicitazioni ed
auguri di lunghissima vita
estensibili alla sua moglie
Emma Amabile ed ai suoi fi-
gliali.

Lutto

In ancora giovane età si
è improvvisamente spento il
sig. Domenico Della Corte
nobile figura di cittadino per
probità di vita e affet-
tuoso padre di famiglia che
la sua giornata terrena dedi-
cò al culto del lavoro e dei
suoi cari.

Alla vedova, ai figliuoli,
ai germani e particolarmente
a fratelli Rev. Parrocchio Don
Francesco e Dott. Federico
Della Corte nonché ai parenti
tutti giungano le nostre vi-
ve condoglianze.

Un pò di tutto... un pò per tutti

Teppaglia in Piazza

Rivolgiamo un caloroso apprezzamento al solerte V. Questore Dott. Delle Cave Dirigente del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Cava perché voglia intervenire a far cessare manifestazioni di autentico teppismo cui giovanastri della peggiore rima si abbandonano sul Corso Umberto I e in Piazza Duomo ogni giorno dopo le ore 20.

Dopo tale ora è impossibile circolare e perciò i negozi che pure hanno diritto a lavorare sono costretti a chiudere i propri esercizi se non vogliono che le vetrine vadano in frantumi. E quando si protesta, quella teppaglia è capace di tutto ed anche di malmenare i poveri passanti che pure hanno diritto a transitare in serenità.

Tengo presente il Dott. Antonio Delle Cave che ora egli può disporre di tutto il Corpo dei VV.UU. perché questi hanno reclamato dal Comune una speciale indennità per i servizi di Pubblica Sicurezza. S'incorrirete dunque subito a metterli in funzione questi vigili e costituiscano essi alle dipendenze dell'Ufficio di P.S. dei pattugliatori i cui compiti possono smorzare i bollori di tanta teppaglia che noi rifiutiamo di qualificare per «gioventù» in quanto la gioventù è tutta altra cosa. E' mai possibile, ad esempio che verso le ore 20 o 22 ed anche oltre in Piazza una persona dabbene non può sostare e non può circolare perché quei manigoldi che noi qualifichiamo anche delittuosi debbono turbarle con ogni mezzo la pace di pacifici cittadini che non possono reclamare aiuto a nessuno.

Noi che abbiamo raccolto tante lamentele da parte dei cittadini che non possono più oltre tollerare i soprassi di una minoranza di autentici mascoloni siamo certi che il Vice Questore Dottor Delle Cave interverrà con quella energia che il caso richiede.

Il corso pubblico: sempre più caos

Sempre più caos nel Corso pubblico di Cava; lo affermiamo in piena coscienza perché siamo costretti a vedere che certamente i responsabili dei servizi di corso pubblico non vedono. Ai cittadini interessa che sul Corso e nelle strade in genere vi sia ordine e disciplina

ma non si consente il traffico dei camion e degli autotreni, ora invece circola un po' di tutto perché nessuno dice nulla e i camionisti oltre a transitare sostano anche per il discarico della merce che trasportano.

E che dire dei semafori: una spesa completamente inutile perché nessuno di essi funziona ad eccezione di quello presso l'incrocio di Villa-Alba ove l'apparecchio viene fatto funzionare per qualche ora, neppure tutti i giorni, nonostante una nuova gabbia fatta installare per

IL DELEGATO
Dott. Lello Capaldo

il vigile che dovrebbe essere di servizio e regolare il traffico.

Al Corso Mazzini il traffico è sempre più critico perché nessuno ha preso a cuore la sistemazione della viabilità su quell'arteria che è delle più importanti della città.

L'unica cosa che funziona in materia di corso pubblico è l'installazione delle tabelle per la segnaletica stradale; vengono installate ogni giorno nuovi aggredi anche dove non è necessario; alcuni sono degli autentici manifesti con una iscrizione degna di lapide funeraria. Se qualcuno ci risponde dal Palazzo di Città gradiremo sapere per dare soddisfazione ai cittadini quanto il Comune ha speso in questi ultimi anni per la segnaletica stradale.

Tengo presente il Dott. Antonio Delle Cave che ora egli può disporre di tutto il Corpo dei VV.UU. perché questi hanno reclamato dal Comune una speciale indennità per i servizi di Pubblica Sicurezza. S'incorrirete dunque subito a metterli in funzione questi vigili e costituiscano essi alle dipendenze dell'Ufficio di P.S. dei pattugliatori i cui compiti possono smorzare i bollori di tanta teppaglia che noi rifiutiamo di qualificare per «gioventù» in quanto la gioventù è tutta altra cosa. E' mai possibile, ad esempio che verso le ore 20 o 22 ed anche oltre in Piazza una persona dabbene non può sostare e non può circolare perché quei manigoldi che noi qualifichiamo anche delittuosi debbono turbarle con ogni mezzo la pace di pacifici cittadini che non possono reclamare aiuto a nessuno.

Ci premiano invece quei vigili che danno prova di accanimento a tutta città tutelando i cittadini dalla teppaglia che invade il Corso Umberto I nelle ore serali. Abbiamo già scritto che i commerciali sono costretti chiudere i negozi avendo invano richiesto l'intervento dei vigili che proprio non esistono in quelle ore. E poi si dia un riconoscimento a quelli che si occupano e si preoccupano per quanto di loro competenza delle altre incombenze cittadine. Quante contravvenzioni hanno elevato i vigili a coloro che hanno abusivamente adibito a deposito di materiale varianti tanti punti della città, a coloro che mantengono i propri fabbricati senza le grida, ai negozi che espongono le merce senza l'indicazione dei gruppi dentro e fuori dai loro esercizi commerciali. Noi vogliamo sperare che il Consiglio Comunale non approverà mai una proposta del genere che potrebbe avere un effetto deleterio per i cittadini.

De Minimis

In Parlamento il ministro Reviglio (quello delle tasse) ha voluto ridimensionare lo scandalo del petrolio ed ha affermato che la somma frodata allo Stato non è di duemila miliardi bensì solo di lire 153 miliardi. Anche se il ministro ha detto che la somma non è stata ancora accertata, in sostanza quella vera è così modesta che proprio non val la pena fare tanto chiasso. In fondo che rappresentano oggi 153 miliardi di lire?

Si son ricordati !

Lo scandalo del petrolio ha fatto ricordare all'on. Lettieri che egli 6 anni fa presentò un disegno di legge per la costituzione dell'anagrafe dei beni dei parlamentari nazionali e regionali ma che nessuno prese in considerazione l'iniziativa.

Se non andiamo errati anche i Liberali presentarono una proposta di legge analoga ma anch'essa rimase negli uffici della Camera perché evidentemente un tale accertamento non fa piacere neppure ai Comunisti i cui rappresentanti quasi quelli del Parlamento (Ingrao e Iotti) hanno mantenuto in giacenza la proposta.

Ora pare si sia risvegliato anche l'on. Gerardo Bianco ed ha sollecitato l'esame delle proposte di legge, ma se ne farà niente? Noi abbiamo grossi dubbi!

Compagni socialisti rideateci il rapido delle 6

Il nessuno intervento degli on. Amabile e Abbri e lo sfortunato intervento del Sen. Mario Valianti ci induce a rivolgere un caldo appello ai compagni socialisti di tutte le correnti perché vogliano intervenire presso il loro compagno ministro dei trasporti e ridare a Cava città turistica il transito e la fermata del rapido delle 5,35 da Salerno diretto a Roma e quello delle 18,30 da Roma diretto a Salerno.

E' mai possibile che per un capriccio di un funzionario delle Ferrovie del compartimento di Napoli si privi dopo tanti anni una città turistica di oltre 50 mila abitanti da un servizio pubblico di estrema utilità per la popolazione. Anche se si adducono per l'avvenuta soppressione motivi tecnici noi non crediamo a questa insulsa giustificazione e anche se profani di cose ferroviarie saremmo pronti a dimostrare l'infondatezza di certe affermazioni.

Il guaio, in sostanza è uno solo ed è che Cava è una città civile e in essa regna ancora l'ordine perché altrimenti con una manifestazione di violenza (con la violenza si ottiene tutto in Italia) il rapido delle 6 l'avremmo riaiutato.

Speriamo ora che il ministro socialista voglia rendere giustizia a Cava!

Un colpo alla pornografia

Grazie al sollecito ed energico intervento del V. Questore Dott. Antonio Delle Cave dirigente il Commissariato di P.S. di Cava la pubblicità pornografica dei cinema per lungo tempo esposta nelle bacheche del Corso Umberto I è stata finalmente eliminata anche se quel manifesto che spiega il motivo della mancata esposizione delle foto pornografiche può spingere, per curiosità ad andare a cinema a vedere quel film. Ma ciò non ci interessa; ognuno ha il diritto di soddisfare liberamente il proprio gusto.

